

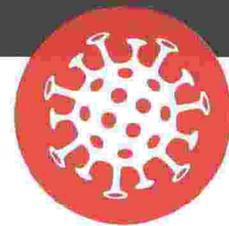
ORA NASCERÀ UN'ITALIA PIÙ DIGITALE

Dal progetto 'Solidarietà digitale' alla task force per i big data: l'epidemia di Coronavirus ha premuto l'acceleratore sulla digitalizzazione del Paese. Il ministro per l'Innovazione tecnologica e la digitalizzazione, Paola Pisano, ha una strategia per far correre il Paese online: eccola **DI CARLOTTA BALENA**



SUL DIGITALE NON ERAVAMO PRONTI. Smart working, scuola a distanza, spesa online: non eravamo pronti a fronteggiare tutto questo. L'emergenza legata all'epidemia del Coronavirus, che ha costretto l'Italia a trincerarsi dietro la porta di casa, ha mostrato in modo lampante come tutto ciò che fino a quel punto avevamo trascurato - la tecnologia, il web, le startup che digitalizzano tutto - sarebbe stato l'unica finestra che ci avrebbe fatto uscire dal nostro salotto per permetterci di continuare a studiare, lavorare, comprare il latte e i detersivi per il bagno, collegarci in videochiamata, intrattenerci tra serie tv e tutorial di cucina. In una parola: che ci avrebbe permesso di continuare a vivere. Ma non eravamo pronti, e nei primi giorni non sapevamo da che parte iniziare. Il ministero per l'Innovazione tecnologica e la digitalizzazione si è attivato subito, con una chiamata alle armi di chiunque si trovasse nelle condizioni di dare una mano: "Il Coronavirus ha richiesto un'accelerazione su tutta la parte di digitalizzazione. - ha detto a Fortune Italia il ministro Paola Pisano - Abbiamo creato il progetto 'Solidarietà digitale' per mettere a fattor comune chiunque avesse prodotti o servizi da offrire a cittadini e aziende, per lo smart working, la didattica a distanza, per leggere i quotidiani online o guardare film in Tv. Insomma, per fargli fare tutto ciò che facevano prima. La risposta è stata grande, a tutti i livelli, dalle multinazionali alle startup". Al progetto 'Solidarietà digitale', in effetti,

SHUTTERSTOCK



GUERRA AL CORONAVIRUS

hanno aderito in tanti. Coop, Tim, Fastweb, Vodafone hanno regalato Giga ai loro clienti per navigare online. Le case editrici hanno aperto i propri contenuti: Condé Nast, Gedi, il manifesto hanno regalato le edizioni digitali dei giornali. Google, Amazon, Alpha Test e Cisco hanno reso gratuite le proprie piattaforme per lavorare e studiare. Poi, le startup: dalla scuola online di WeSchool alle corse in monopattino omaggio di Helbiz fino all'app gratuita di ProntoFarmacia, il portale dedicato ai farmacisti per gestire prenotazioni e consegne. "Abbiamo avuto il problema della consegna della spesa o dei medicinali - continua Pisano - Che se ne porta dietro uno più grosso, ovvero l'e-commerce dei piccoli negozianti. Stiamo cercando di aiutarli a crearsi una struttura per le consegne a domicilio nel proprio quartiere. Per fare, non dico concorrenza ad Amazon, ma almeno essere sul mercato".

Oltre alla 'Solidarietà digitale', il ministro ha lavorato sul fronte della semplificazione burocratica, inserendo norme specifiche nel decreto legge 'Cura Italia': "Abbiamo spinto affinché la Pubblica Amministrazione riuscisse ad accelerare i servizi digitali al cittadino. Le nuove norme fanno in modo che la Pa possa acquistare con procedura semplificata software e applicativi in linea con l'agenda digitale, possibilmente in cloud. Per quanto riguarda sia i servizi digitali ai cittadini sia i servizi interni alla Pa (come ad esempio le piattaforme per fare smart working che oggi non ci sono e che si devono acquistare) si fanno solo quattro preventivi, di cui uno da startup o pmi innovative, e poi si sceglie. Questo permette di acquistare le piattaforme necessarie velocemente senza fare una gara".

Il problema del digital divide, però, come ammette la stessa Pisano, non è solo una questione di "regalare giga". Si tratta di zone del Paese dove mancano le **infrastrutture** adeguate a garantire una connessione ai cittadini per seguire l'università online o lavorare da casa: "Stiamo parlando con le telco per riuscire a risolvere il problema. L'infrastruttura è un punto su cui lavorare il prima possibile, ma certo è impensabile risolvere il problema della banda ultra larga in 15 giorni. Non è solo un fatto burocratico, ci sono tanti aspetti più complicati. Abbiamo chiesto a Open Fiber e Infratel una serie di dati per analizzare lo stato dei comuni e avere chiara la situazione".

Nel decreto 'Cura Italia', poi, è stata inserita anche una norma che riguarda la creazione di un team di esperti sull'analisi dei dati: "Si tratta di una task force per l'emergenza, - spiega il ministro - per studiare dati relativi alla diffusione dei contagi, e all'economia". Dove li prenderanno? "Non dai social, che hanno politiche per cui i dati li danno solo a istituti di ricerca. Noi collaboriamo con l'Università di Pavia che ha ricevuto i dati da Facebook: l'università non può darci i dati ma può darci il risultato della ricerca sui dati. Adesso stiamo lavorando con l'Istituto Superiore di Sanità, con epidemiologi e con esperti di economia per creare una base dati che useremo, nel rispetto della privacy e in collaborazione con tutte le authority del settore". La task force "aiuterà il governo a prendere decisioni più data-driven e meno basate solo sul contesto, e lo supporterà nell'analisi ex post delle politiche adottate". Quello di chiamare in causa 'esperti', in modalità pro bono, è un modello che il ministro vuole portare avanti anche quando l'emergenza Coronavirus sarà terminata, per fronteggiare le prossime crisi, che siano il clima o l'immigrazione.

Nel mese di aprile è previsto che venga lanciata l'app Io, per semplificare molti servizi della Pa: "Si accederà con Spid (l'identità digitale, ndr). Oggi siamo in sperimentazione in 10 città: il cittadino per esempio può iscrivere i bambini al nido, pagare le tasse universitarie, effettuare il cambio di residenza, oppure i servizi legati alla colf e il riscatto degli anni di laurea. L'idea è, col tempo, di far convogliare tutto in quest'app".

La speranza è che la strategia di digitalizzazione adottata in questi giorni abbia un impatto profondo sull'Italia di domani, quando saremo fuori dall'epidemia. "Occorrerà stabilizzare quello che oggi è un'abitudine data dall'emergenza: lavoro agile, didattica a distanza, servizi digitali. Tutto dovrà diventare uno standard in futuro. Abbiamo visto che nella crisi gli italiani hanno diminuito il loro digital divide, persino noi della Pa! Poi occorrerà far crescere tutto ciò che è innovazione, startup, ecosistemi legati ai dati, all'A.I., al cloud. Temi che in emergenza sono diventati prioritari, ma che devono esserlo sempre. Il Coronavirus ci ha insegnato che la crisi può arrivare da un momento all'altro, mentre noi vivevamo tranquilli. È arrivato e ci ha colto di sorpresa. No, non eravamo preparati". Ma forse lo diventeremo. ■



PAOLA PISANO

Ministro dell'Innovazione tecnologica e digitalizzazione

Classe 1977, è alla guida di un ministero introdotto dal governo Conte 2 per aiutare il Paese a ridurre il suo gap rispetto agli altri principali paesi europei. Per l'incarico, ha lasciato il suo ruolo di assessore ai Servizi Civili, Toponomastica, Sistemi informativi, Progetto smart city, Innovazione del Comune di Torino nella giunta guidata da Chiara Appendino. È docente di Gestione dell'innovazione all'Università degli Studi di Torino